

Il Protomedico Gianfrancesco Fiochetto e la pestilenza torinese del 1630 ⁽¹⁾



Quando, or son giusti trecent'anni, il 5 gennaio 1629 Pier Paolo Durando, civico chirurgo, rendeva edotta la municipalità torinese come « all'hospitale de' poveri mendicanti a Po vi sono molti ammalati con tacchi, e ne moriono di detti tacchi », l'allarmante denuncia non suscitava eco idonea fra la classe sanitaria che, ad onta del moltiplicarsi dei decessi, ancor nel giugno persisteva

a sentenziare « tali mortalità esser febbri sporadici causate da gravi patimenti del vivere ». E l'autoritaria affermazione altro non rappresentava, per dirla col Manzoni, fuor d'una « miserabile transazione, anzi trufferia di parole », a travagliare la metropoli pedemontana già per lo innanzi essendo sopraggiunta la peste, se pure in tal denominazione si frammischiavano vaiolo e scorbutto, tifo esantematico e carbonchio pestoso, febbre migliare e fuoco sacro, offrendo ragione all'aforismo di Mercuriale, *pestis non est unus morbus, sed quicumque morbus potest esse pestis*.

Vera peste bubbonica, vera febbre petecchiale o lue inguinaria come allor si preferiva intitolarla, scorreva bensì l'itale contrade nel 1348, trovando in Matteo Villani il suo storico ed in Giovanni Boccaccio il suo novelliere, ma di scarso danno doveva essa riuscire al popolo torinese perchè non ne restasse traccia fra le Provisioni comunali di quell'epoca infortunata. Preannunziato dall'ordinaria cometa un influxo pestilente pervadeva pure nel 1566 l'intera Europa, e Torino scelse, per divina volontà, scampava al nuovo flagello, *Taurino, fere unico, quasi sole, volentibus superis, intacto et illaeso*, come immune ancora si manteneva nel 1577 dalla cosiddetta peste di San Carlo, ad Agostino Bucci fornendo argomento per un suo roboante « Discorso a S. Altezza nel quale si dimostra non essere questo anno pericoloso di contagione per corruzione d'aere », a Filiberto Pingone offrendo motivo per una lieta conclusione delle ponderose sue istorie: *Ah hunc usque annum Tau-*



1. Frontespizio del Discorso d'Agostino Bucci
(Dalla Biblioteca del Re in Torino)

(1) Dalla Rivista « *Minerva Medica* », 7 aprile 1929.